

## Indice

---

Prefazione.....	Pag. 4
Uno sguardo sul tipo dalla scuola di Milano.....	Pag. 33
Parte prima.....	Pag. 38
Parte seconda.....	Pag. 62
Parte terza.....	Pag. 70



*Acropoli notturna*

## **Prefazione.**

Da dove cominciare?

Forse solo da “ora”. E dalla nozione moderna di “ora”. Una nozione collettiva che condividiamo come senso comune. L’ora d’oggi, “in tempo reale”, è un’ora “globale”. Ed “ora” di un processo. O di un progredire che nell’avanzare dimentica le culture locali, generalizza ed omologa nella convinzione che questa sia la condizione necessaria affinché “tutti” possano aderire allo Zeitgeist del “presente” come valore esclusivo della contemporaneità. Questo movimento s’è davvero avviato a partire dal XX secolo. Non lo contesto né nego le sue motivazioni. Ne contesto però la esclusività nichilista che rimuove il problema fondamentale del tempo in architettura: il presente nello scorrimento del tempo. Il fatto che l’opera d’architettura si manifesta sempre al presente per chi sopravviene che vi porta il proprio presente essenzialmente introverso e privato col quale evidentemente non coincide.

A differenza della mente che concepisce l’azione e la porta a compimento aderendo momento per momento al suo avvenire, l’architettura non aderisce al momento che passa mentre passa. Il suo “momento” è altro, in un certo senso, sospeso. Come quello “metafisico” di De Chirico. Opposto alla fenomenologia del tempo per la mente, il tempo dell’opera

## Preface.

Where can I start?

Perhaps only from 'now'. And from the modern notion of 'now'. A collective notion that we share as common sense. Today's time, 'in real time', is a 'global' time. It is 'time' for a process. Or to advance in such a way to forget about local cultures, generalize and homologate in the belief, that this is the necessary condition so that 'everybody' joins the 'present' *Zeitgeist* as exclusive value of modernity. This movement truly began in the 20th century. I do not object it, neither I deny its motivations. However, I object the nihilistic exclusivity that eliminates the essential issue of time in architecture: the present in time passing, the fact that an architectural work always expresses itself in present time with which the essentially introverted and private present obviously does not coincide.

Differently from the mind that conceives the action and concludes it, following its fate moment after moment, architecture does not agree to the moment that goes by while it's going by. Its 'moment' is something else, which is suspended in a certain way. Like the 'metaphysical' world of De Chirico.

Opposite to the phenomenology of time for the mind, the time of the architectural work does not register what's happening. Filarete raised this unquestionable evidence, called 'Renaissance' in the past, to architectural principle, naming it eternity. He thus unified the Vitruvian triad in it (*firmitas, utilitas, venustas*), in the 'modern' version of Alberti (*necessitas*

d'architettura non registra i fatti che accadono. Questa evidenza inoppugnabile, Filarete, nel suo tempo che si chiamò "rinascimento", l'ha elevata a principio dell'architettura nominandolo eternità. Ha così unificato in esso la triade vitruviana (firmitas, utilitas, venustas) nella versione "moderna" di Alberti (necessitas commoditas voluptas) ma ha imposto all'architettura un compito impossibile. Più veridicamente, invece che eterna, Focillon l'ha nominata "presente esteso" a partire da un momento proprio d'origine ed uno di estinzione che coincide con l'abbandono e l'incuria o dismissione (il corpo abbandonato o in rovina può permanere a lungo nello stato di archeologia). L'evidenza d'essere "presente che non scorre", manifesta, allora, la multipla e non omogenea temporalità del presente vissuto che non è senza di essa né senza ora diversa e indifferente di giorni o notti.

Ciò vale ancor più quando l'attore è la società urbana nel suo insieme e la città il campo in cui si svolge l'azione. Un campo, la città intera, evidentemente, oggi, "industriale" perché prodotto industrialmente e popolato da oggetti industriali. Il quale campo ovviamente artefatto come quello "preindustriale", è asciutto, a differenza di quello "agricolo", bagnato, impresso come tale nel suolo della terra (qualunque terra non solo del pianeta), artificialmente layerizzato, ed identificato da scenari" che conferiscono visibilità mentale al campo d'azione degli attori mentre, per poter accogliere così, la loro azione nel suo avvenire e nel suo prodotto. Né la cosa cambia se chi crede di dover salvare la natura dagli uomini, proclama l'alleanza di natura e scienza o tecnologia. Ciò non è senza lavoro umano industrialmente organizzato. Cioè storia di tempo umano che cerca di ad-aequare al tempo della natura.

Resta al centro il problema del tempo umano intimo e storico oltre che marcato da opere sociali, cioè di persone che coabitano in società. Un tempo che a partire dal futurismo vuole essere marcato dal presente.

Si noterà allora che tale molteplicità di non coincidenti "presenti" è premessa e condizione di registrazione nella memoria dei fatti avvenuti e perciò di esposizione degli stessi in cronache o storie.

Di questo le società urbane prendono atto quando il praticabile identificato da una immagine in esercizio è incapace di ospitare efficacemente il tempo proprio di attori occupati nei loro programmi d'azione. Si dice che l'opera è fuori tempo. E ci si riferisca ad una sopraggiunta impotenza ad accogliere efficacemente e partecipare attivamente al farsi dei progetti degli abitanti attori. Dello scioglimento quindi di un accordo precedente vissuto

commoditas voluptas), but he imposed an impossible task to architecture. More truly, instead of eternal, Focillon named it 'extended present' starting from an actual moment of origin and a moment of extinction that coincides with neglect, carelessness or abandonment (the abandoned body or in decay may remain in the archaeological status for a long time). Therefore, the evidence to be 'present that does not go by' shows the multiple and uneven temporal character of the lived present which is not without it, neither without now, different and indifferent of days or nights.

This applies even more so, when the stakeholder is the urban society in its whole, and the city is the field where the action is carried out. A field, the entire city, obviously 'industrial' nowadays because industrially produced and populated by industrial objects. This field, which is obviously artefact like the 'pre-industrial' field, is dry, differently from the 'agricultural' one, which is wet, impressed as such in the land's soil (any land, not only on this planet), artificially layered and identified by sceneries that confer mental visibility to the action field of the stakeholders in order to grasp their action while taking place, and its product.

Things don't change if who believes must save men's nature, proclaims the alliance of nature and science or technology. This does not occur without industrially organized human labour. Meaning history of human time that tries to adapt to the nature's time.

The issue of intimate and historical human time remains the main problem, in addition to the time marked by social works, meaning people that co-habit in the society. A time that since futurism, wants to be paced by the present.

Thus, it is possible to notice that the multiple non-coinciding 'present times' are the preamble and condition to register facts that took place in the mind, meaning therefore to mention them in news or stories.

Urban societies acknowledge this fact when something feasible identified by a moving image is unable to effectively host the time of stakeholders who are busy with their action plans. It is said that the work is off-time. This refers to a supervening impotence to effectively grasp and actively take part to the execution of the projects of stakeholders-citizens. Therefore the dissolution of a previously lived relation ignored by the same stakeholders-inhabitants, between the suspended artificial present of the inhabited world and current present of the same. A relation that from this moment is perceived as possible, related to that work of art, that can be proven for a certain period of time and after that it is discovered to be obsolete.

The studies herein focus on this concept.

e ignorato dagli stessi abitanti attori, tra presente artificiale sospeso dello scenario abitato e presente attuale degli stessi. Di un accordo che da questo momento si intuisce possibile, proprio di quella opera d'arte, verificabile per un periodo di tempo ed in seguito scoperto inattuale.

Di questo vorrei trattassero i presenti studi.

Vorrei cioè che introducessero alla comprensione di questo aspetto primario dell'opera d'architettura alla ricerca della sua prova.

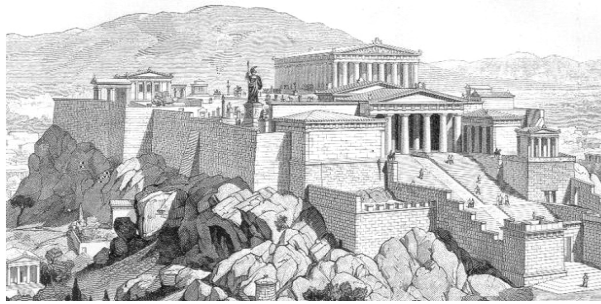
Aggiungo ad ulteriore chiarificazione che l'opera d'architettura non coincide con scorrere del tempo attuale delle società urbane che ne prendono atto quando non può più adempiere alla "funzione" di accogliere efficacemente e partecipare attivamente al farsi presenti della molteplicità negli archi temporali d'azione dei cittadini attori mentre ne usano.

Tale funzione di accordo che si manifesta quando si scoglie e perciò dichiara l'opera anacronistica o estranea allo spirito del tempo, nasconde però un più importante disaccordo una alterità tra due stati del tempo nel "presente": il presente del intimo dell'attore ed il presente pubblico dello scenario praticabile frequentato. Questo tipo di anacronismo è il più rilevante da studiare perché da esso dipende l'altro: che chiamiamo oggi modernamente *zeitgeist*.

Si noti allora che l'accordo si produce attraverso un lavoro ed il concepimento del suo progetto: ma occorre per poterlo fare distanziarsi dal campo naturale, dal suo tempo, per far valere, nel campo predisposto a tal fine il tempo umano.

L'anacronia che contraddistingue il tempo istituito dell'architettura nei confronti dell'attualità degli attori che frequentano lo "scenario praticabile" da essa predisposto è dunque il modo del "presente temporale" pubblico/privato dell'opera architettonica, nei confronti del presente egologico (coscienziale) di chi ne fa campo d'azione: una sorta di mineralizzazione simbolica del "presente architettonico" simultaneamente ubiquo. Di questo si occupa questo studio dell'architettura e del progetto architettonico nel pensare al tipo dello "spazio da abitare".

Qualunque oggetto d'architettura, o meglio architettonico individuo, instaura questo modo specifico della temporalità che con Focillon, (*La vie des formes*) ho chiamato "presente esteso" (Focillon, *vie des formes*) per distinguerlo dal presente vivente degli abitanti senza perdere la sinergia con esso negli usi ma senza incorporarsi in lui.



*tavola di restauro grafico da rilievi dell'Acropoli da  
Jacob von Falke, Ellade e Roma, 1882, F.lli Treves  
Editore.*

I wish that these studies would lay the basis to understand this primary aspect of the architectural work, searching for its proof.

For further clarification, I add that the architectural work does not coincide with time passing of urban societies that acknowledge it when it can no longer fulfil the 'task' to effectively welcome and actively take part in the development of the present of multiple aspects, within the action time ranges of stakeholders-citizens while exploiting it.

This agreement function that expresses itself when revealed and therefore shows the anachronistic or foreign work to the spirit of a time, hides nonetheless a more important disagreement, an alterity between two states of time in the 'present': the present of the stakeholder's soul and the public present of the frequented, feasible scenario. This type of anachronism is the most interesting to study, because the other type depends on it: the one that we call *Zeitgeist* in modern times.

Thus note that the relation is produced through a work and the conception of its project: but in order to do this, you must detach from the natural field, its time, to assert human time in the field envisaged for this purpose.

The anachronism that distinguishes the established time of architecture towards the contemporary character of the stakeholders that attend the 'feasible scenario' arranged by it, consists therefore in the public/private 'temporal present' tense of the architectural work, towards the egological (conscious) present of who turns it into action: a sort of symbolic mineralisation of the simultaneously ubiquitous 'architectural present'. This topic is dealt by this study of architecture and the architectural project, in thinking about the type of 'space to inhabit'.

Any architectural object, or better architectural individual, establishes this specific temporality aspect that with Focillon (*La vie des formes*), I called



Foro Traiano

#### LE IMMAGINI: NOTA ALLE DIDASCALIE

*Le immagini che corredano il testo le considero figure archetipe d'architettura.*

*Inanzitutto quelle dell'Acropoli d'Atene.*

*Poi quelle dei fori romani*

*In seguito quelle della città di Diocleziano coincidenti col centro storico di Spalato versione estrema di residenza del sovrano tra palazzo e città. Indice di una potenza di rinnovamento rinnovata sino ai giorni nostri.*

*Poi Le tavole del Piranesi, insieme documento dello stato di rovina ed esercizio raffinato di ricostruzione o "retauvo" grafico a partire da un rilievo urbano nell'epoca in cui le "carte" topografiche della città si redigevano sulla base di un rilievo "esatto" cfr carta del Nolli. Per cui alla rappresentazione dell'esistente si contrappone la ricostruzione della soggiacente città in rovina sulla base di esistenti rovine e scavi di verifica.*

Quella tra il tempo pubblicato (tempo degli altri) e il tempo della coscienza (il tempo dell'io).

L'attenzione si sposta sul lavoro (ed il progetto a lui sotteso) che instaura o istituisce l'accordo. Questo lavoro secondo un "progetto" determina il distanziamento dal campo naturale per far valere, nel campo artefatto predisposto a tal fine il tempo umano. Infatti sostituisce al logos - immanente alla manifestazione ermetica - del mondo, una manifestazione esplicita, ancorchè muta: un "somatico appello" perché gli attori che sopraggiungono scorrono il proprio tempo d'azione nel suo campo costruito - scenario abitabile -.

Chiamo questo lavoro, opera di manutenzione per sottolinearne la motivazione più immediata ed intrinseca la riparazione di ciò che nell'usura dell'abitare deve essere sostituito perché sia nuovo come prima. Sembra essere un lavoro aggiuntivo a quello per l'esistenza mentre è il lavoro preliminare e primario.

#### 1.

Viene così simultaneamente all'attenzione il travaglio di una molteplice ricerca che consegue alla scoperta di un mancare ed alla sua analisi o critica che è ricerca del motivo della sostituzione perché si rinnovi la partecipazione all'appello. Questo lavoro sul campo, prima naturale, poi costruito, (scenario praticabile), ripeto, anziché impianto e genesi, lo chiamo manutenzione per sottolineare lo stato di preesistenza di ciò che deve essere mantenuto (perché si scopre inadeguato e da sostituire) persino da "rivoluzionario".



*Non ho evitato le immagini dei opere d'architettura per la città d'oggi. Ho introdotto due opere attuali, una di gregotti ed una di Rossi: Il centro culturale di Belem e Il teatro del mondo.*

*Appartengono alla attualità dell'architettura e trattano dello zeitgeist d'oggi .*

*Il primo conferendo il principio strutturale armonico della polifonia architettonica quadricolare alla tipologia moderna dei "condensatore di funzioni urbane" che in America è studiata sotto il principio dell'ibridazione .*

*Il secondo conferendo alla forma metastorica della torre modellata sul tiburio romanico estratto dalla crociera basilicale ed astratto come stele demarcativa dispositiva dposta nel novere del suolo liquido marino ad impattar sull'orizzonte come menhir infondato e purtroppo eretto.*

*... Aggiungerei qualche immagine di Herzog e de Meuron. E forse un riferimento ad Eisemann.*

'extended present' to distinguish it from the living present of citizens without losing the synergy with it, with regards to its uses, without merging with it. That synergy between published time (someone else's time) and the time of conscience (the time of the ego).

Attention must be paid to the work (and underlying project) that establishes or institutes the relation. This work based on a 'project' determines the detachment from the natural field in order to assert the human time in the artefact field, envisaged for said purpose. In fact, it replaces the logos - immanent to the inscrutable expression- of the world with an explicit expression, even if mute: a 'somatic appeal' so that the stakeholders that reach it, can spend their active time in the built field - habitable scenario-.

I refer to this study as maintenance work to underscore the most immediate and intrinsic motivation, the repairing of what needs to be replaced in order to be brand new, due to wearing caused by living. It seems to be supplementary work compared to that of existence, while this is the preliminary and primary work.

## 1.

It comes immediately to mind the trouble of a multiple research as consequence of the discovery to lack something, and its analysis or critics, which looks for a reason for replacing in order to renew the participation to appeal. I repeat, this on-site work, before on a natural then on a built field (feasible scenario), instead of structure and genesis, I call it maintenance to underscore the pre-existing status of what needs to be maintained (because it is found to be inadequate and needs replacement) or even 'revolutionised'.

Lo assimilo al ricambio del metabolismo, manufatto anziché organico ma del pari indispensabile alla sussistenza degli uomini in società.

Esplicitamente infatti la manutenzione è, ciò che contrasta l'effetto dell'uso non perché incorporato nel prodotto ma perché consumato dalla sua azione di restarne estraneo, dunque il lavoro di "ricambio" o di "metabolismo" è speso affinché il campo manufatto si mantenga "nuovo" (efficiente come all'origine) per il presente di chi sopraggiunge immerso nelle sue cure.

Non proseguo.

Sottolineo il modo specifico, architettonico, di penetrare, così, nello scambio esistenziale tra "mondo" e uomini ininterrotto e an-intenzionale. Scambio che l'intero corpo per esistere sperimenta col respiro, l'alimentazione etc. ma che alla mente che deve provvedere a trovare i luoghi idonei ed a scoprire/inventare i modi per fare collaborare alla sua ricerca ed alla sua azione il mondo nella forma di mondo ad arte si manifesta solo apparenza muta sull'essere. L'apparenza di un manifestarsi la cui verità tocca unilateralmente agli uomini scoprire. Anche, ma non solo, per volgerla a loro beneficio.

Saldare lo squilibrio rimuovendo l'ignoranza almeno gradualmente a partire dal modo in cui il mondo si manifesta nell'apparire è stato impegno e ricerca ininterrotta. E la ricerca sull'architettura del mondo, da prendere a modello per l'architettura della città, ne è stata espressione primaria e primitiva come attestano Brunelleschi, Leonardo e Galileo, in quel momento di sperimentazione artistica tra artigianato e scienza, che mirava alla costruzione della città come campo di tutte le ricerche.

In altre parole mi preme sottolineare la congruenza tra ricerca sulla "natura" del mondo e costruzione di città, cioè formarsi di cognizioni o scienze del mondo e costruzione della città. Non tanto per assimilare scienza ed arte, risalendo al momento di indistinti inizi; quanto per porre l'istanza, da quelli rivendicata, di andare oltre le parole, o andare alle cose, ai manufatti, al manufatto: città. Per partire dall'evidenza che la forma primitiva e primaria di porre davanti agli occhi l'evidenza di un logos immanente al manifestarsi del mondo, al modo di manifestarsi del mondo, si espone piuttosto nell'opera che non nella parola. E specificamente nell'atto di costruire che esige la collaborazione del mondo all'azione degli uomini piuttosto in società che da soli (Alberti).

Infine per sostenere il primato della collaborazione della terra con le mani che si rivela nei fatti: templi e case, anche nella forma primitiva di capanne (Filarete, Laugier) come attesta il villaggio studiato da Levy-strauss per rivelare un sapere del mondo antropologicamente strutturato,

I compare it to the replenishment of metabolism, artefact instead of organic, but equally essential to the survival of men in society.

In fact, in explicit terms, maintenance is what fights the effect of wear, not because embodied in the product but because consumed by its action to be foreign to it. Therefore the 'replacing' or 'metabolism' work is carried out so that the artefact field can be maintained as 'new' (efficient as at the beginning) for the present for who supervenes immersed in its cares.

I stop here.

I underscore the specific, architectural way to thus penetrate in the uninterrupted and non-intentional existential exchange between 'world' and human beings. Exchange that the entire body experiments by breathing, eating, etc. in order to exist, but it is the mind that must look for suitable places and discover/invent ways to make the world collaborate to its research and action, where only mute belonging of the being expresses itself in the form of made-up world. The apparent expression which truth must be discovered by human beings unilaterally. Also to turn it to their benefit, but not only.

Settling the unbalance by eliminating ignorance, at least gradually, starting from the way in which the world shows itself, required constant efforts and research. And the research on world architecture, that should be taken as model for the city architecture, has been primary and primitive expression as asserted by Brunelleschi, Leonardo and Galileo, in that moment of artistic trials between crafts and science, that was aiming at the construction of the city as field for all researches.

In other words, I wish to underscore the consistency between research on the world 'nature' and city building, meaning the forming of global knowledge or sciences and construction of the city. Not so much with the purpose to compare science and art, tracing back vague beginnings; but to assert the need, brought forward by many, to go beyond the words, or to get to the objects, buildings, the handmade article: the city. To start from the evidence that the primitive and primary form to view the obviousness of an immanent logos through the expression of the world, through the way the world shows itself, rather takes shape in the work rather than in the word. And more specifically in the act to build, which requires the collaboration of the world, the action of human beings within a society rather than alone (Alberti).

In conclusion, to retain the primacy of the earth's collaboration with your hands, which reveals itself in the facts: temples and homes,

mentre case e templi “rendono” il mondo locale, collaborante con il corpo umano con i suoi tempi le sue azioni di vita.

Nel proporre un primato della costruzione rispetto alla parola, almeno in architettura, non voglio sostenere che le parole tra ragione, memoria e immaginazione non sostengano una azione ermeneutica. Ma richiamare all’attenzione quella alterità la quale sola può determinare sinergia di reciproci prestiti: tra costruzione e scrittura in particolare. In un testo sull’architettura, mi preme soprattutto sottolineare il tema della rivelazione non verbale del “sapere sul mondo”. Che, in architettura, coincide con il far sì che il mondo collabori all’azione umana. Che è sociale anche quando individuale. E valorizzarne l’atto primario: la posa della pietra, megalite o menhir, erma o stele. Fatto che coincide con l’origine della misura del tempo o come principio dell’orologio solare di Vitruvio o come genesi dell’armonia di Le corbusier.

E che, per me, è indice della separazione dello spazio dal tempo cioè della sospensione del sito dal tempo naturale per instaurare o istituire per il tempo interiore umano, un tempo pubblico di presente esteso e sospeso.

## 2.

Si deve, allora, pensare l’atto architettonico primario di demarcazione coincidente con la scelta di un elemento, minerale o vegetale. Esso si replica nell’atto analogo di deporre o elevare un’erma. È un atto duplice coinvolgente mente e corpo. E porta all’evidenza la molteplicità dei tempi che “concorrono” alla presenza nel momento che diciamo “presente”: il tempo degli attori umani, il tempo del sito, il tempo dell’orizzonte ed al di là di esso. Preliminarmente questo atto indicativo sopprime, simbolicamente, il “prima” naturale, ponendolo nel fondo di un “ante” obliato, per sostituirlo con l’ “ora” di un inizio fatta valere da esso.

D’altra parte si noterà che la sospensione dello scorrimento temporale coincide con ciò che distingue l’idea di spazio dall’idea di tempo. Nel sospendere simbolicamente lo scorrimento del tempo l’opera d’architettura instaura lo spazio nella sua separazione dal tempo che in natura non sussiste. Concreta l’intuizione puramente spaziale del mondo, che è innaturale o antropica. Ma nel contempo principio di cognizione del mondo locale e introduzione effettiva in esso.

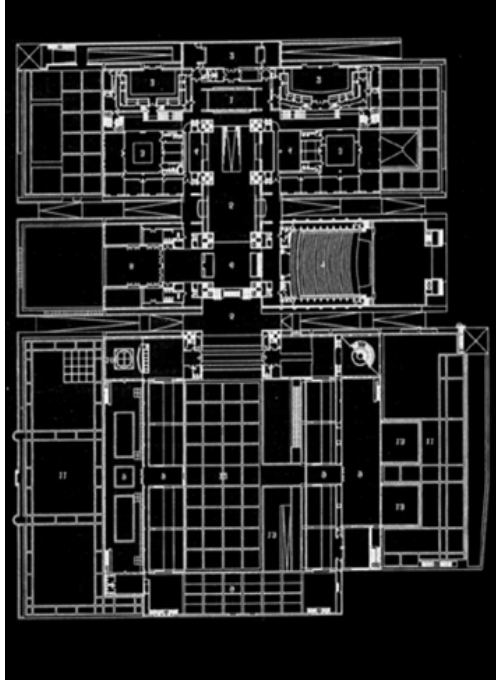
Fatto che esemplarmente si mostra quando l’erma evolve nella costruzione primaria ed esemplare del tempio che esemplarmente separa il campo di un basamento colonnato da quello di una trabeazione in alto sopra



*Spalato, centro storico nel Palazzo di Diocleziano.*

also in the primitive form of huts (Filarete, Laugier) as seen in the village studied by Levy-Strauss to reveal the knowledge of an anthropologically structured world, while houses and temples 'depict' the local world, which collaborates with the human body, its pace and life activities.

In proposing a primacy of building compared to words, at least in architecture, I do not intend to assert that words do not support a hermeneutic action between reason, memory and imagination. But I wish to bring to your attention alterity that alone, can determine synergy of reciprocal borrowings: between building and writing in particular. In a book on architecture, I mainly insist to underscore the theme of the non-verbal revelation of the 'knowledge of the world'. In architecture, this coincides with driving the world to collaborate with human action. Which is also of social, and not only of individual character. And attribute value to the primary action: laying the stone, megalith or menhir, herma or stele. Fact that coincides with the origin of time measuring or as principle of the solar clock of Vitruvius or as birth of harmony, as stated by Le Corbusier. Which represents for me, the separation of space from time, meaning the suspension of the site from natural time to establish or institute for men's interior time, a public time of extended and suspended present.

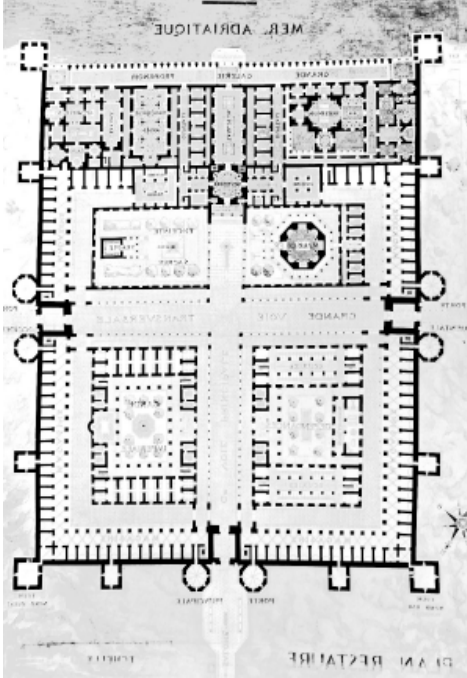


*Gregotti Associati:  
Centro culturale a Belen. Lisbona. Planimetria generale.*

colonne. Entro i quali campi distinti di tempo sospeso, emergono tempi altri: quelli dei fenomeni astrali e quelli dei fenomeni terrestri e umani. Il tempio, il tipo architettonico per eccellenza, enuncia questa separazione dello spazio (e del suo spazio) dal decorso naturale del tempo perché vengano sotto gli occhi di chi osserva i due distinti campi, in alto i fenomeni astrali, in basso quelli terrestri. Li pubblicizza. Ne fa oggetto di senso comune. Principio di scienza del mondo. Scienza dei fenomeni che cadono sotto le mani e dei fenomeni che sono solo visivi.

Fa cioè valere questo fondamento di scienza: la sperimentazione e l'osservazione. Ne istituisce il fondamento di verità: l'osservazione e la riflessione. E partecipa a qualunque costruzione il suo principio di sapere investendo della sua idea qualunque "individuo" architettonico: liberandolo simbolicamente dallo scorrimento temporale affinché possa essere luogo di svolgimento e di osservazione di qualunque fenomeno temporale; e conferendogli il potere di pubblicizzare il tempo personale dei suoi abitanti facendolo oggetto di senso comune e sapere comune.

L'opera d'architettura appare allora condizione di esposizione o pubblicazione che fa di ciò che si manifesta, fatto degno di memoria. Dunque è specificità dell'architettura la manifestazione simbolica di questo modo d'essere dello spazio.



*Spalato, Palazzo di Diocleziano. Planimetria*

2.

Therefore, the primary architectural action of demarcation coincides with the choice of a mineral or vegetable element. This replicates in the similar action to lay or raise a herma. It is a double action that involves mind and body. And shows the multiple times that ‘fly by’ the moment we say ‘present’: the time of human stakeholders, the time of the site, the time of the horizon and beyond it. In preliminary terms, this indicative action symbolically supresses the natural ‘before’, placing it at the bottom of a forgotten ‘ante’, to replace it ‘now’ of a beginning asserted by it.

On the other hand, it will be possible to notice the suspension of time passing by coincides with what distinguishes the idea of space from the concept of time. In symbolically suspending the passing of time, the architectural work establishes the space in its separation from time that does not exist in nature. The purely spatial concept of the world which is unnatural or anthropic, becomes tangible. But at the same time, principle of knowledge of the local world and actual embodiment.

A fact that as perfect example, expresses itself when the herma develops into the primary and exemplary construction of the temple that exemplary separates the field of a columnar basement from that of a trabeation above pillars. Other times stand out in these different fields of suspended time: those

Inizia qui una semiologia della architettura come penetrazione oltre l'apparenza del mondo per far collaborare il mondo attraverso i campi artefatti e architettonici alla azione umana, e più spacificamente soprattutto oggi all'azione sociale urbana. Di questa semiologia gli studi che seguono sono introduzione.

### 3.

Si può affrontare, come punto originario di questa semiologia il problema principale d'oggi, a partire dal secolo scorso: la genesi. E considerarne il fatto originato nell'ora in cui la generazione accade e della quale è testimone cosicchè ne manifesta lo "spirito" di "presente" o lo *Zeitgeist*. L'istante fulminato dell'illuminazione.

E da altro punto di partenza la questione già affrontata dell'anacronismo dell'architettura: l'arte che contempla la genesi come oltre l'intuizione dell'ora. L'opera che porta l'istante oltre il consumo, cioè l'illuminazione del vero visto e capito oltre l'istante consumato e l'energia che vi si è spesa.

Se si guarda il fatto dal punto di vista degli attori del progetto si evidenzia il tema di una semiologia radicale, del tutto interna all'io che sostiene il tempo, l'istante d'illuminazione fulminato o spento nell'istante seguente, quando avverte di aver ritenuto l'illuminazione e ribalta la ritenzione nell'intenzione di una azione positiva sulle cose. Che non può essere attuata se non in seguito alla convalida di altri che vi acconsentono. Senza esperimento del vero intuito e senza comunicazione e consenso, cioè senza la conferma pubblica che il vero sperimentato è divenuto senso comune non si può agire socialmente conformemente ad esso.

Come si vede dalla semiologia radicale (per ritenzione in segni mentali da manifestazioni sperimentate del mondo, o meglio di intuizioni/illuminazioni di manifestazioni del mondo) procede una esposizione dell'intuizione stessa per segni non verbali che è, nel contempo, una "partecipazione" ad altri (ed anche a sé in un altro momento) per segni non verbali.

Essa bensì prende corpo nell'interiorità di un io nell'atto di percepire il mondo. Percezione che, d'accordo con Husserl e Desanti (cfr. diagramma del tempo interno, ritenzionale del percepito) muove nell'interazione tra mira intenzionale e marchio mentale ritenzionale, ma, per questo, si estroverte come "altro" (non riflessione a specchio) dalla mira. Qualcosa di ritenuto che, anzi, si riconosce come rivelazione riguardante il vero del mondo (ancorchè non coincidente con il suo essere per sé). In altre parole si estroverte in una "rappresentazione comunicativa" partecipata



of astral phenomena and the fields of terrestrial and human phenomena.

The temple, the architectural example par excellence, states this separation of the space (and its space) from the natural passing of time, so that the viewer can observe the two different fields, the astral phenomena at the top and the terrestrial ones at the bottom. It makes them public. It makes them object of common sense. Principle of world science. Science of phenomena that fall in the hands and only visual phenomena.

It asserts therefore this scientific principle: trial and observation. It institutes the basis of truth: observation and reflection. And its principle of knowledge is part of any construction, investing any architectural 'individual' with its idea: freeing it symbolically from the passing of time, in order to become a place where any temporal phenomenon can take place and be observed; and conferring it the power to make the personal time of its inhabitants public, rendering it object of common sense and knowledge.

Thus the architectural work will appear as exposure or publication condition that turns anything that shows itself, into a fact worth to be remembered. Therefore, the symbolic expression of this way of being of the space is a specific peculiarity of the architecture.

Architectural semiology starts here, as penetration beyond the belonging to the world, so that the world can collaborate with the human action through artificial and architectural fields, and above all and in particular today, with social urban action. The following studies are an introduction of this semiology.

### 3.

As originary topic of this semiology, we can deal with the main problem of today's world, starting from last century: the genesis. And considering the fact created at the time in which the generation is born, of which it is witness, therefore it expresses its 'present' 'spirit' or *Zeitgeist*. The stricken instant of illumination.

And from another starting point, there is the matter already discussed, concerning the architectural anachronism: art that contemplates the genesis beyond the time concept. The work that brings the moment beyond consumption, meaning the illumination of the truth seen and perceived as consumed instant and spent energy.

If the fact is studied from the viewpoint of the project's stakeholders, the theme of a radical semiology stands out, entirely inside the ego that supports time, the stricken illumination instant or lit out the next moment, when it perceives to have retained illumination and turns it in



*Piranesi.  
Campo Marzio Tavola di ricostruzione grafica.*

a chiunque come appartenente al senso comune cosicchè possa ricevere pubblica convalida e consenso. E, nel seguito motivare un progetto d'azione – nello specifico la costruzione di un fatto simbolico-cosale architettonico intersomatico che si fa presente esteso per cooperare all'azione delle persone nei diversi momenti sempre al presente.

Tale semiologia somatica ha dunque due percorsi successivi ma incardinati tra loro: l'uno di accesso al vero (illuminazione) e l'altro di accesso al consenso (pubblicizzazione e convalida): illuminazione e pubblicizzazione/convalida, convergono verso il “vero per il sensus communis” che legittima l'azione comune sul mondo comune. Un'azione che produce il mondo artefatto che si espone a tutti, a sua volta, come senso comune messo in esercizio nelle pratiche dell'abitare in comune il campo costruito da tutti: il giardino anonimo che l'opera di tutti concorre a costruire come lo chiamò Carlo Cattaneo.

Paesi, città, campi costruiti: fatti comuni in comune, dotati di senso per l'uso degli uomini in società. Usi, reiterazioni di atti individuali dotati di senso comune eventualmente cooperanti, manifestano una competenza di fare cose, case, paesi, città, di capirne il senso, di farne uso. Reiterazione di tempi d'uso presso un campo di spazio costruito. Reiterazione ciclica, ritmica; stile del tempo d'uso presso campi costruiti: cronotopia architettonica. Non procedo.

the intention of a positive action on things. That cannot be implemented without other people's approval. It is not possible to socially act in compliance with it, without experimenting the real intuition and without communication and consent, meaning without the public confirmation that the experimented truth became common sense.

As seen from the radical semiology (through the retention in mental signs from experimented expressions of the world, or better of intuitions/inspirations of world expressions), a description of the same intuition through non-verbal signs follows, which is at the same time a 'participation' to others (and also to itself at another time) through non-verbal signs.

It takes shape in the inner life of an ego, when it perceives the world: perception that, according to Husserl and Desanti (see diagram of the inner time, which retains what perceived) moves in the interaction between intentional aim and retained mental mark, but for this reason, it exteriorizes as 'something else' (not a mirror reflection) from the aim. Something that is retained that, instead, is perceived as revelation concerning the truth of the world (even if not coinciding with its being 'per sé'). In other words, it exteriorizes in an 'open representation' perceived by anybody as belonging to common sense, in order to receive public approval and consent. And, further on, motivate an action project – in particular, the construction of an architectural, intersomatic symbolic-body object that becomes extended present in order to cooperate with people's action, in different, but always present moments.

This somatic semiology features two subsequent paths, interlaced with each other: a path to discover truth (illumination) and the other to attain consent (diffusion and approval): illumination and diffusion/approval converge towards the 'truth for sensus communis' that legitimises the common action on the common world. An action that produces the man-made world exposed to everybody in turn, as common sense applied in co-habiting practices of the field built by everybody: the anonymous garden that is built with everybody's work, as defined by Carlo Cattaneo.

Towns, cities, built fields: common facts in common, featuring sense for use by men in society. Customs, reiterations of individual acts featuring common sense, potentially in cooperation, express an ability to do things, houses, towns, cities, to understand the sense, to make use of them. Reiteration of user paces within a field of built space. Cyclical, rhythmic reiteration; style of the user pace within built fields: architectural chronotope. I stop here.